

Elena Filini

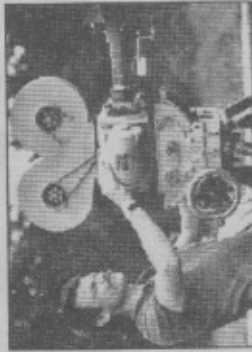
ASOLO

Che l'Italia sia stata una tappa fondamentale nella nuova vita di Andrej Tarkovskij oltre cortina è un fatto risaputo. Non era ancora così tuttavia nel 1973 quando il film "Andrej Rublëv" vinse la prima edizione di un festival che si teneva sulle colline del Veneto ed era nato con l'espressa intenzione di dare voce e diffusione alle pellicole d'autore. Si chiamava Festival Internazionale del Film sull'Arte e delle Biografie d'Artista ed era stato donato ad Asolo da Flavia Paulon. Primo vincitore fu appunto il regista sovietico, nome già molto chiacchierato in Urss e guardato con interesse e favore in Occidente, soprattutto a Venezia e Cannes. La storia del monaco Rublëv (1360 ca.-1430), conosciuto come il più grande pittore di icone del Medioevo Russo in una Russia messa a ferro e fuoco dalle inimicizie dei piccoli potentati era un modo critico e dissidente di rileggere il medioevo sovietico e, di rimando, affondare qualche interrogativo sul presente.

Cominciava così la parabola discendente del consenso di Trakovskij in patria. Tuttavia, di riflesso, lo stesso alone di enigma e sofferenza risultava una fonte di costante interesse e approvazione del regista. Asolo Film Festival festeggia la trentesima edizione attualmente in corso quest'oggi con un grande omaggio ad Andrej Tarkovskij che inizierà alle 17,30 con al

IL FESTIVAL

Omaggio al regista russo che vinse la prima edizione



L'OMAGGIO A fianco, un momento del film "Andrej Rublëv" di Tarkovskij (sopra)



Domenica si chiude: i vincitori al Duse

Domenica la Giuria della 30° edizione di AsoloArt-FilmFestival - composta da Vittorio Dalle Ore (produttore, ex assistente di Kurosawa), Mikkel Maltha (supervisore musicale) Prati Kulshreshtha, (docente) Jui-Jen Shih (critico d'arte) e Simona Caraceni (docente) assegna un premio per la migliore opera di ciascuna sezione del Festival. La cerimonia si apre alle 18 al Teatro Duse, a seguire la proiezione di tutti i film premiati (ingresso libero).

Asolo nel segno di Tarkovskij

ricevere il David di Donatello. Non farà mai più ritorno in patria. È l'inizio di una vita da esule (terzo illustre dopo Aleksandr Solgenicyn o Rostropovitch), che lo vedrà girare per tutta Europa e per gli Stati Uniti. E comunque in Italia che Tarkovskij trova il maggiore sostegno: il comune di Firenze gli dona un appartamento a Palazzo Gianni-Vegni e gli concede la cittadinanza onoraria; Tonino Guerra sarà un amico

sincero che lo appoggerà e aiuterà in ogni momento. Sarà invece grazie alla Francia, e ad una lettera personale di Francois Mitterand ad Michail Gorbacev che il secondo figlio di Tarkovskij potrà uscire dall'Urss e ricongiungersi ai genitori. Della non vastissima filmografia del regista, Andrej Rublëv è considerato uno dei film di primo piano, forse quello con l'ispirazione più robusta. Il film, passando attraverso 9 capitoli (il

volò, Il buffone, Teofane il Greco, La passione secondo Andrej, La festa, Il giudizio universale, La scorrieria, Il silenzio, La campana) descrive un vasto affresco dell'epoca medievale. È uno dei grandi film degli anni '60 (completato nel 1967, presentato a Cannes nel 1969, distribuito in Urss nel 1972 e in Italia nel 1975). Dopo l'omaggio a Tarkovskij, domenica l'Asolo Film Festival proclamerà i vincitori dell'edizione corrente.